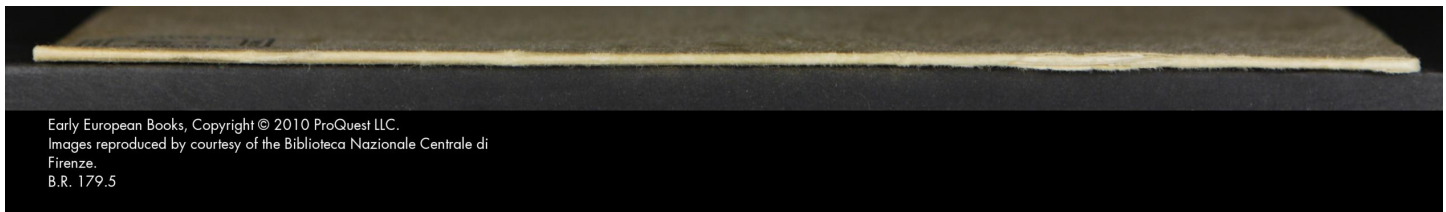




B.R. 179.5



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.5







Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.5





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.5



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
B.R. 179.5











V.  
LA RAPPRESENTAZIONE  
DI ABRAAM, ET ISAAC  
SVO FIGLIVOLO.

19

5



Occhio si dice ch'è la prima porta, all'hor Abraam gli suoi orecchi sbarra  
 p la qual l'intelletto intēde, e gusta, inginocchiato con gran riuerenza,  
 la seconda, e l'vdir la voce scorta, hauendo il suo disio tutto disposto  
 che fa la mente nostra esser robusta, voler far quāto Dio gli hauesi impo-  
 nerò voi vdirete quanto importa Dipoi gli disse togli il tuo figliuolo (sto.  
 recitare vna storia santa, e giusta, vnigenito Isaac il qual tu ami  
 ma se volete intendere vn misterio e di lui fammi sacrificio solo  
 state diuoti, e con buon desiderio e mostrerotti il monte, perche brami,  
 Nel Genesi la santa Bibbia narra saper il luogo, e non menar lo stuolo  
 come Dio volse prouar l'vbbidienza, va ch'io tel mostrerò senza mi chiami  
 del Patriarca Abraam, sposo di Sarra cammina per la via aspra, e disertata  
 e per vn'Angiol gli parlò in presenza, e fammi sol del tuo figliuolo offerta.

A Con-



Considerate vn poco il parlar solo  
di tal comandamento con suoi rami,  
non bisognaua dir doppo il figliuolo  
tuo ritornerà quale tanto ami  
se non p dargli maggior pena e duolo  
aprendo del suo cor tutti i ferrami,  
poi che Imaelle era andato in esiglio  
con la sua madre per diuin consiglio.

Non dice Dio che l'uccida in quell' hora  
ma fall' andare p tre giorno in viaggio  
perche il dolore habbi lunga dimora  
col figlio andando per luogo seluaggio  
tutto il suo cor di doglia si diuora  
ponendo adosso sopra il figliuol saggio  
le legne, & egli insieme per quel luogo  
portaua in man il gran coltel e' fuoco

Isaac disse allhor o padre mio  
dou'è la bestia che debbe essere morta  
Abraam rispose il nostro grande Iddio  
prouederà che la ci sarà porta,  
fa pur d'hauer in lui tutto il disio  
e questo peso volentier sopporta,  
qualunque serue a lui con puro core  
sostiene ogni fatica per suo amore.

Questo parlare d'Isaac era vn coltello  
che 'l cor del santo Abraa feriuu forte,  
pessando ch'al figliuol suo dolce, e bello  
eò le sue propie m̃a douea dar morte,  
da molte cose era tentato quello  
non vbbidire a così dura sorte  
ma del seruire a Dio hauendo sete  
volse vbbidir si come voi vdirete.

L'Angiolo si parte, viene vn'altro An  
giolo, e chiama Abraam dicendo.  
Abraam Abraam odi il mio precetto  
con tutto il cor sincero Isaac prendi,  
vnigenito tuo figliuol diletto  
il qual tu ami, e sopra il monte ascendi,  
che tu vedrai dinanzi al tuo cospetto  
e di lui fammi sacrifizio, e intendi,  
bè quel ch'io dico, e va p via seluaggia  
e fa che'l mio parlar in van non caggia.

Abraam si leua del letto stupefatto

inginocchiatosi, & l'Angelo si par  
te, e Abraam inginocchiato dice.

Come tu vedi o santo Dio eterno  
io son disposto far quel che tu voi,  
quantunque alla mia mēte paia scherno  
per quel che tu promesso haueui a noi,  
dicendo farò patto sempiterno  
col tuo figliuol, e si gli darò poi,  
grā terre, e gente senz'alcuno inganno  
e molti Re di Isaac nasceranno.

Nō debbe il seruo del suo buon signore  
cercar ragion del suo comandamento,  
essendo Dio tu meriti ogni honore  
onde vbbidire vo con mio tormento,  
tu se l'onnipotente creatore  
e puoi far vero ogni tuo parlamento  
e così debbo creder, e sperare  
che essendo morto il puoi risucitare.

Detto questo Abraam si rizza, e chia  
ma Isaac, e dice.

Sta su Isaac, piu non voler dormire  
odi il voler del nostro eterno Dio  
imposto m'ha chi vada ad offerire  
il sacrifizio santo, giusto, e pio,  
però disposti di voler venire  
ad aiutarmi a far l'obbligo mio,  
habbi la volontà presta e non lenta  
e guarda ben che Sarra non ti lenta.

Isaac si lieua, & inginocchiarsi a pie  
di d'Abraam, & Abraam va, e chia  
ma dua famigli, e dice.

State su serui miei fedeli, e saggi  
andate presto, e l'asino sellate,  
prendete tanto pā che ciascun n'hag  
per giorni sei, bisogna camminiare  
che andar voglio per luoghi seluaggi  
si che de l'acqua vo anco portiate,  
e sopra tutto fate in cotal forma  
che nō destiate in casa alcū che dorme  
Fate d'hauer di legne vn gran fascello  
per poter far il sacrifizio santo,  
prendete ancor del fuoco, e vn coltello  
e presso a noi andrete innanzi alquāto



far con fatica à pien quanto fauello  
fi che di voi mi possi dar vanto,  
e non essendo ben la bestia doma  
curate si che non caggi la soma.

I serui fanno quanto Abraam dice,  
mettono in punto l'asino, le legne,  
e Abraam quando vede ogni cosa si  
volge a tutti e dice.

Camminiamo dunque col diuino aiuto  
però che in punto son tutte le cose  
e nessun per la uia sia disoluto  
in suoi pensieri, ò parole oziose  
ciascuno ripensi se gli è mai caduto  
contra ragione in cose viziose,  
e d'ogni cosa à Dio chieda perdono  
rendendo grazie a lui d'ogni suo dono.

Vanno i serui alquanto innanzi, e  
giunti a pie del monte fanno co-  
lezione, di poi Abraam si volge  
à serui, e dice così.

O cari serui miei vdate alquanto  
il mio parlar con l'intelletto vostro,  
essendo giunti a pie del monte santo  
nel qual faremo il sacrificio nostro,  
aspettateci qui con l'asin tanto  
che noi andia nel mote che c'è mostro,  
e quando haren sacrificato noi  
torneren presto in questo luogo poi.

Dipoi piglia le legne, e dice a Isaac.

O dolce Isaac mio caro figliuolo  
porta sopra di te questo fascello,  
e tu nel monte me o vien tu solo  
e io porterò il fuoco & il coltello,  
e per amor di Dio sostienral duolo (lo  
che grazia ci dia di potere seruir quel  
abbitempre al bē fare la voglia verde  
però che nessun ben gia mai si perde.

Isaac camina pel monte cō le legne  
in spalla, e Abraam gli va dietro  
col coltello in mano, e giunti in  
su la sommità del monte Isaac si  
volta al padre e dice.

O reuerendo padre ecco le legne

120  
ecco il fuoco el coltel nella mā vostra,  
da poter far l'offerta santa, e degna  
ma l'animal ti prego hora mi mostra,  
di mādrie, ò pecor non veggio insegne  
dunque di che faren l'offerta nostra,  
non sian qui in luogo siluestro, e deserto  
prego mi facci di tal dubbio certo.

Abraam gli risponde, e in questa ri-  
sposta profetezza non conoscea  
do la profezia.

Il nostro grāde Dio figliuolo mio buono  
prouedera dell'animal che dici  
habbi il tuo cor a lui com'io ragiono  
si che sien grati i nostri sacrifici,  
chi vuol da Dio riceuer gran perdono  
con aquistar suoi magni benefici,  
con fede inuerso lui la mente spanda  
e facci volentier quel che comanda.

Dipoi cominciano a edificare vn al-  
tare in sul monte, & in questo mez-  
zo Sarra chiama tutti quelli di casa  
sua domandando di Abraam, e di  
Isaac piangendo, e dice.

O tutti quanti voi di casa mia  
per Dio vdate quel ch'io vi fauello,  
ecci nessun che sappi doue sia  
il nostro Abraam, el mio Isaac bello,  
gia son tre giorni che gli andorno via  
nel cor mi sento battere vn martello,  
il lor partir si senza farmi motto  
m'ha di dolor la mente, el corpo rotto.

Vno de serui risponde a Sarra, e di-  
ce così.

O madre benigna reuerenda, e santa,  
di quel che parli non sappian niente,  
veggiendoti sommersa in doglia tanta  
di lor habbiā domādato a ogni gente,  
di saper gli trouar nessun si vanta, (te  
ma ben crediamo che siē qui prestamē  
sempre si vuol doue non è rimedio  
sperare in Dio fuggēdo āgoscia e tedio  
Sarra si volge in vn'altra parte, e  
dice così.

A 2 Opa-



**O** Patriarca Abraam signor mio caro  
 o dolce Isaac mio più non ti veggio,  
 il riso me tornato in pianto amaro  
 e come donna vo cercando il peggio,  
 signor del Cielo s'io non hò riparo  
 di ritrouargli più viuer non chieggiò,  
 men doglia m'era di sterile starmi  
 che del marito, e del figliuol priuarmi  
**Vn seruo dice à Sarra.**  
**De non dir piu così madonna nostra**  
**che Dio non abbandona i serui suoi**  
**Sarra risponde.**  
**Io veggio ben che la carità vostra**  
**vi fa parlar quel che vorresti voi,**  
**Il seruo risponde.**  
**caccia da te quel pensier che ti mostra**  
**che lor non possin ritornare à noi,**  
**Sarra risponde.**  
**come mi posso ritener del pianto**  
**priuata del marito, e il figlio santo.**  
**Hora Abraam si volge à Isaac pian**  
**gendo, e dice.**  
**O dolce buono, e caro figliuol mio**  
**odi il parlar del tuo piangente padre,**  
**con tanti voti, preghi e gran disio**  
**essendo vecchia, e sterile tua madre,**  
**io ti acquistai dal magno eterno Dio**  
**nel nostro ospizio albergando le (qua-**  
**de poueri, pascendoli del nostro (dre**  
**seruèdo sèpre à Dio come t'hò mostro**  
**Quando nascesti dir non si potrebbe**  
**la gran letizia che noi riceuemo,**  
**tanta allegrezza nel cor nostro crebbe**  
**che molti uoti à Dio per te facemo,**  
**per allenarti, e mai non ci rincrebbe**  
**fatica, o spela grande che ci hauemo,**  
**e per grazia di Dio t'habbian codotto**  
**che tu se sauo, ricco, buono, e dotto.**  
**Nessuna cosa stimai più felice**  
**che di vederti giunto in questo stato,**  
**per poterti lasciar come si dice**  
**reda in aiuto del mio principato**  
**e similmente la tua genitrice**

gran gaudio hebbe d'hauerti allenato  
 credendo fusti bastone, e fortezza  
 da sostener hormai nostra vecchiezza,  
 Ma quello eterno Dio che mai non erra  
 à maggior gloria ti vuol transferire,  
 e non gli piace al presente per guerra  
 o per infirmità farti morire,  
 sì come tutti quei che son in terra  
 ma piace a lui chi ti debba offerire  
 nel suo cospetto in tanto sacrificio  
 per la qual morte harai gran beneficio  
 Isaac sbigottito piangendo rispon  
 de a Abraam, & dice.  
 Come hai tù consentito, o padre santo  
 di dar per sacrificio sì gran dono,  
 per qual peccato debbo patir tanto  
 crudo tormento senza alcun perdono,  
 habbi pietà del mio innocente pianto,  
 e della bella età nella qual sono,  
 se di camparmi non mi fai contento  
 io farò vna morte, e tù poi cento.  
**O santa Sarra madre di pietade**  
 se fusti à questo loco io non morrei,  
 con tanti voti, preghi, & humiltade  
 pregherresti il signor ch'io camperei,  
 se tu m'uccidi padre di bontade  
 come potrai tù ritornare à lei,  
 rapino me doue sono arriuato  
 debb'esser morto, e nò per mio pecca-  
 (to  
 Tutta e l'anima mia trista, e dolente  
 per questo caso sono in angonia  
 tu mi dicesti già che tanta gente  
 nascer douea della carne mia,  
 il gaudio volge in dolor sì cocente  
 che di star ritto non hò più balia,  
 se gliè possibil far contento Dio  
 fa chi non muoia dolce padre mio.  
**Abraam dice à Isaac.**  
 Il nostro Dio ch'è infinito amore  
 sempre più che te stesso a morti porta  
 et ti farà più ancor maggior signore  
 perche susciterà tua carne morra  
 e non fa mai mendace parlatore  
 li che



176  
fi che di sua promessa hor ti conforta, non fruirebbe mai nel ciel giocondo  
e credi fermo quel ch'Abraam ti dice l'eterno Dio, anzi sarebbe posto,  
che tū tarai al mondo, e in ciel felice. giù nell'inferno in sempiternè pene  
però prega il signor di morir bene.

Isaac risponde.

O fedel padre mio quantunque il sento Alza Isaac gl'occhi al cielo, e dice.  
pel tuo parlar ricena agoscia, e doglia O vero sommo Dio se mai ti hauesfi  
pur se piace al nostro Dio immenso per ignoranza in alcun modo offeso  
chi versi il sangue, & arsa sia la spoglia prego che m'habbi i miei vizii rimessi  
in questo luogo sopra il fuoco accenso e fammi tanto del tuo lume acceso,  
vo far contento l'vna, e l'altra voglia, che miei pēsier tutti sien in te impressi  
cioè di Dio, e di te dolce padre per esser tra gli eletti in ciel compreso  
perdendo tante cose alte, e leggiadre. dunque se vuoi ch'io sia teco, cōgiunto  
Giusto non era che mai fusfi nato fammi cōstante, e forte in questo pūto.

Poi si volge al padre, e dice.

O dolce padre mio pien di clemenza  
si volesti mai à Dio contradire,  
ò s'io non fusfi sempre apparecchiato  
riguarda me cōdotto al pūto estremo  
à te buon padre volere vbbidire,  
prega l'eterno Dio che sua potenza  
io veggo ben chel tuo core, e piagato  
mi facci forte perche alquanto temo,  
di gran dolor pel mio douer morire,  
perdonami ogni mia disubbidienza  
ma Dio che siede sopra il ciel empitio  
ch'auesfi fatta, per tutto il cor gemo,  
ci premierà di questo tal martirio.  
ma prima ch'io patisca passione:

Abraam baciato in bocca Isaac dice.

prego mi dia la tua benedizione.

La santa tua risposta ò dolce figlio  
Abraam alzando gl'occhi al cielo  
ha mitigato alquanto il mio dolore,  
benedisce Isaac, e a i due vltimi  
dappoi che tu consenti al mio consiglio  
versi piglia con la man sinistra  
per vbbidir il nostro gran signore  
Isaac per li capelli, e ne la man  
dinanzi a lui tu sei pur fresco, giglio  
destra tiene il coltello.  
che da suaue grande, e buon odore  
Dappoi che te piaciuto eterno Dio  
e così sempre con Dio viuerai  
d'hauermi messo à questo passo stretto  
se questa morte in pace sosterrai.  
col cor ti prego quanto più posso io  
Come ti disfi nel parlar di pria  
che da te sia Isaac benedetto,  
volgi in verso di Dio tutte le vele  
con tutta l'alma, e con ogni desio  
tu non morrai di lunga malattia  
ti benedico figliuol mio diletto,  
ne diuorato da fiera crudele,  
e tu signore dappoi che te in piacere  
ma nell'offerta degna, sacra, e pia  
sia fatto in questo punto il tuo volere.  
e per la man del tuo padre fedele,  
Abraam alza il braccio per dare in  
dunque tu dal mio dire non ti parti  
sù la testa à Isaac, e subito appa  
lasciati nudo spogliare, e legarti.  
risce vn'Angelo pigliando il brac  
Abraam spoglia Isaac, e põlo i sù l'al  
cio à Abraam, e dice.

rare, e legali le m̃a di dietro dicendo.

Se tutto'l tēpo che l'huō viue al mondo Abraam, Abraam, nō distēder la mano,  
fasesfi ciò che Dio gl'hauesse imposto sopra il tuo figlio Isaac giusto è pio,  
e quando giunge à questo graue pōdo, e non versare il santo sangue humano  
del suo morire non fusse ben disposto, sopra l'Altare del tuo grande Dio,  
tu



eu nō hai fatto il suo precetto in vano  
& hor conosco ben che temi Dio,  
dapoi che per amore non perdonai  
al tuo figliuolo al qual la morte dauì.

L'Angelo sparisce, & Abraam lie-  
to si volge a Isaac, e dice.

Lieua suritto, o figliuolo dolce, e buono  
alza il tuo core al nostro eterno Dio,  
e rendi grazia à lui di sì gran dono  
che vedi quanto gliè clemente, e pio  
qua gaudi magni al presere in me sono  
che fanno giubilare tutto 'l cor mio  
i vn d'hauer fatto ogni diuin preceto  
l'altro vederti saluo, e sì perfetto.

Isaac stando inginocchiato in su l'

Altare ringrazia Dio dicendo.  
O infinito amore o sommo bene  
o carità eterna, Dio immenso,  
ringraziarti vorrei qual si conuiene  
ma nō mi basta il cor, la voce e l' senso,  
campato m'hai da tante mortal pene  
per tua pietà, che quanto più ci penso,  
più mi ti trouo in eterno obligato  
e forte temo non essere ingrato.

Isaac si veste, e scende de l'Altare, &

Abraam l'aiuta e quādo e riuettito  
si volge, e vede tra certi pruni vn mō-  
tone, e mostralo a Isaac dicendo.

Guarda sel nostro Dio, e clementissimo  
che conoscendo il nostro desiderio  
ha proueduto d'vn Mōtone bellissimo  
e qui tra pruni e posto in grā misterio,  
del qual vo far sacrificio santissimo  
per te figliuol che sei mio refrigerio,  
e mentre che facciamo il sacrificio  
laudiamo Dio di sì gran benifizio.

Pigliano il mōtone, e sacrificandolo  
su l'Altare, e mentre che arde dico  
no insieme questa stanza.

Grazie rendiamo à te signor pacifico  
che ci donasti tanta fortitudine  
accetta questo don che ti sacrifico  
il qual ponesti in questa solitudine,

col cor ti prego e con lingua spacifico  
che ci conduchi a tua beatitudine  
e questo luogo chiamo per memoria  
il signor vede, a tuo trionfo e gloria.

In questo apparisce loro vn'Angelo

& dice.

Abraam Abraam ascolta il mio parlare  
dice il signore per me proprio giurai,  
perche tu non volesti perdonare  
al tuo figliuol come ti comandai,  
il seme tuo farò multiplicare  
come le stelle del ciel ch'io creai,  
e ancora come la rena del lito  
del mare, e quest'ò fermo e stabilito.

Il seme tuo possederà le porte  
de suoi nimici, e saran benedette,  
tutte le gente di ciascuna sorte  
nel tuo seme, perche si perfette,  
son l'opre tue, ch'a tante dura morte  
ponesti il tuo figliuol che forte stette,  
al qual darò ricchezze, e signoria  
perche vbidisti alla gran voce mia.

Hora sparisce l'Angelo, & Abraam  
dice questa stanza a baillo.

Quale e colui che potesse narrare  
gli immensi fructi per seruire a Dio,  
chi potria mai con lingua dimostrare  
quanto il Signore e buono, dolce, e pio  
Isaac mio non ti potrei contare  
quāta allegrezza, e gaudio è nel cor mio  
non so che dir, se nō che Dio ringrazio  
e di lodarlo mai non farò sazio.

Isaac risponde ad Abraam.

Quel che tu parli dolcissimo padre  
per proua sento, e conosco esser vero,  
non dona Dio queste grazie leggadre  
a chi non serue a lui col cor sincero,  
e farli salui con le loro squadre  
di cotal bene hanno gran desiderio,  
ma credanlo acquistare con l'intelletto  
e non seruendo a Dio con puro affetto.  
Et similmente chi cerca ricchezza  
honor, piacer sensuali, e terreni

non



non puo gustar di questa grā dolcezza onde preghiamo ci dichì la cagione  
che 'l mondo nō puo dar qī gran beni, le lecito e di tal consolazione. 127

e veri lumi, e la somma allegrezza  
il Signor dona al cor di fede pieni,  
giustissimò è che chi non cerca Dio  
non troui coīa che empia il suo disio.

Di poi Abraam si volge a Isaac, &  
giubilando dice questa stanza.

O felice figliuol se in questa vita

seruendo à Dio sentiamo sì grā diletta,  
che gaudio haremo poi alla partita.

Edi questo corpo, essendo tra gli eletti,  
quando sarà la nostra alma rapita

in que diuini, e gloriosi oggetti,  
& con questa letizia che vī narra

di vita eterna, ritorniamo a Sarra.

Scendono il monte, & Isaac porta  
il coltello in mano, e laudādo Dio

va cantando così.

Tutto se dolce Dio signor eterno  
lume, conforto, & vita del mio core,

quādo piu mi t'accosto, alor discerno  
che l'allegrezza, e senza te dolore.

Se tu non tui si il ciel sarebbe inferno  
quel che non viue reco sempre muore.

Tu sei quel vero, e sommo ben perfetto  
senza il qual torna i piato ogni diletto.

Quanto e ignorate, cieco stolto, e pazzo  
chi va cercando fuor di Dio letizia

qualcosa e piu bestial ch'esser ragazzo  
del mondo, e del dimon piē di tristizia,

il vero gaudio, e il massimo sollazzo  
si troua tolo in diuina amicizia,

la qual s'acquista con fede operata  
obbedendo le santa sua mandata.

Giunti a pie del monte e serui si fan  
i loro incontro, & vno dice.

Voi siate ben trouati Signor nostri  
molto ci piace d'Isaac il buon canto

il giorno di hieri pareuono i cor vostri  
pieni d'angoscia, di dolor, & pianto,

hoggi con fatti, e con parole moltri  
esser in voi vn magno gaudio santo,

Risponde Isaac a serui.

Il sacrificio offerito questo giorno  
e stato tanto accetto e grato à Dio,

per piu cagion che l'anno fatto adorno  
che di cantar non si fazia il cuor mio,

ma quādo a Sarra haren fatto ritorno  
adempieren il vostro buon disio,

Il seruo risponde à Isaac.

Giusto non era nostra gran colonna  
che cel dice si prima che à madonna

Dipoi si partono, e tornono verso  
casa e com Sarra gli vede va lo-

ro incontro, e prima abbraccia  
Isaac, e dipoi Abraam, e pi in-

gendo dice.

Dolce figliuolo conforto del mio core  
nel tuo partir perche non mi parlasti

ò santo mio compagno, e buon signore  
in quanti affanni, e pene mi lasciasti,

ha meritato questo il grande amore,  
ch'io v'ho portato, che voi mi celasti

vostra paruta, e son sei giorni stata  
piu ch'altra donna affitta e tribolata.

Abraam si pone à sedere, e Sarra è  
lato a lui, & Isaac dice.

Risponder voglio ò santa genitrice  
per consolar la tua afflitta mente,

in questo punto sei fatta felice  
piu ch'altra donna al mōdo sia viuente

per vbbidir all'huom giamai non lice  
di subbidire à Dio onnipotente,

dunque non ti doler ma tutta lieta  
intendi ben nostra andata segreta.

Il maisimo monarca eterno Dio  
volte il nostro fedel Abraam prouare,

e comandogli che del corpo mio  
douesse santo sacrificio fare,

e lui con vn secreto mormorio  
mi te leuare di notte e camminare,

hauendo nel suo core impreso, e sculto  
questo precetto a tutti tiene occulto.

Abraam



Abraam di santa vbbidienza fonte  
mi menò seco senza dirmi questo,  
ma quando fumo saliti in sul monte  
mi fe il diuin precetto manifesto,  
e con buon modo, e con parole pronte  
à questa morte mi dispose presto,  
e legonimi le man nudo spogliatò  
e in su le legne mi hebbe collocato.  
Alzando il braccio per volermi dare  
di questo gran coltello in su la testa  
l'Angiol di Dio gli cominciò a parlare  
prendendo la sua man dicendo questa  
morte, non voglio che tu faccia fare  
al tuo figliuol, e non gli dar molestia  
all'hor mi sciolse con gran riuerenza  
rendemo laude à Dio di tal clemenza.  
Voltossi Abraa, e vidde vn bel montone  
posto tra prun miracolosamente  
il qual offerse con gran diuozione  
sopra del fuoco per me innocente,  
di nuouo Iddio gli fe promessa  
di molti beni, e come tutta gente  
farebbe del suo seme benedetta  
dunque felice sei madre diletta.

Sarra marauigliandosi dice.  
Pel tuo parlare io son tutta smarrita  
che li spiriti miei sento mancare,  
al mondo non fu mai tal cosa vdi-  
ta e stupefatta sto pure à pensare,  
quel c'hai parlato, e tutta impaurita  
sol dell'audito, tu mi fai tremare  
e veggio ben che costretta d'amore  
habbragion di star in gran dolore.  
Miracolosamente io ti acquistai  
con miracol maggior se ritornato,  
perche finiti son tutti i mie guai  
con tutto il cor il Signor sia laudato  
per satisfare al dolor ch'io portai  
vo che si balli, e canti in questo lato,  
ciascun in cōpagnia de l'Angiol buono

ringrazi Dio di questo magno dono.  
Sarra, e tutti gl'altri di casa, eccet-  
to Abraam, e quelli duoi Ange-  
li, l'vno che annunziò la festa, e  
l'altro che gli apparì in sul mon-  
te, e tutti insieme fanno vn bal-  
lo cantando questa lauda.

**C**hi serue à Dio con purità di cuore  
viue contento, e poi saluato muore.  
Se la virtù dispiace vn poco al senso  
nel suo principio quando, e esercitato  
l'anima che sente vero gaudio immenso  
dentro dal cor, e tutta confortata,  
la mente sua si trouò radiata  
da quella luce del sommo splendore.  
Quando ordinati son tutti i costumi  
dentro e di fuori, al nostro eterno Dio  
all'hor si veggon quelli eccelsi lumi  
che fanno viuer l'huom col cor giulio,  
cantando van per vn santo desio  
le gran dolcezze del perfetto amore.  
Van giubilando, e di con gente stolta  
cercando pace ne mondan diletta,  
se voi volete hauer letizia molta  
seruite à Dio con tutti, e vostri affetti,  
egliè quel fonte di virtù perfetti  
che fa giocondo ogni suo seruitore.

Chi serue à Dio con purità di cuore  
viue cōtento, e poi saluato muore.  
Fatto il ballo l'Angelo licenzia il  
popolo, e dice.

Chi aro cōpreso hauete il magno frutto  
dell'offeruar tutti i diuin precetti,  
però che'l nostro Dio Signor del tutto  
hà sempre cura de suoi serui eletti,  
se disporrete trarne buon costrutto  
terrete i vostri cor da colpe netti  
e innamorati di santa obbedienza  
ciascun si parta con buona licenza.

I L F I N E.

Stampata in Firenze Appresso Sant'Apolinari. 1620.











